



DIRITTI ALLA FELICITÀ

Documento politico – Asti Pride 2026

Il claim scelto per l'Asti Pride 2026, "Diritti alla felicità", racchiude una duplice affermazione politica e culturale.

Da un lato, esprime la determinazione della comunità LGBTQIA+ a rivendicare la felicità come pieno riconoscimento dell'autodeterminazione individuale: il diritto di essere sé stesse, di amare, di costruire relazioni e famiglie, di vivere il proprio corpo e la propria identità senza paura, stigma o discriminazione.

Dall'altro lato, afferma con chiarezza che la felicità non può essere ridotta a una dimensione privata o astratta, ma necessita di un corpo strutturato di diritti che la renda concretamente possibile. La libertà personale e l'autodeterminazione trovano infatti legittimazione e tutela solo attraverso diritti esigibili: dal riconoscimento delle famiglie omogenitoriali al diritto all'aborto, dal fine vita all'accesso paritario alla salute, all'istruzione e al lavoro.

In assenza di tali diritti, la felicità rischia di diventare un privilegio per poche, anziché un orizzonte condiviso di cittadinanza democratica.

Contesto internazionale, pace, democrazia e diritti umani

Il Pride 2026 si colloca in un contesto internazionale segnato dal perdurare di conflitti armati di straordinaria gravità e da una più ampia crisi dell'ordine democratico globale. In numerosi Paesi si assiste a una crescente affermazione di leadership autoritarie e oscurantiste che mettono in discussione lo stato di diritto, l'indipendenza delle istituzioni e la tutela delle minoranze.

In questo quadro si collocano tanto l'aggressione militare della Federazione Russa nei confronti dell'Ucraina, quanto la situazione drammatica della Striscia di Gaza, dove l'azione militare dello Stato di Israele, in risposta all'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023, ha prodotto una crisi umanitaria di enorme portata, che ha colpito in modo devastante soprattutto la popolazione civile, situazione che ha portato l'ONU a dichiarare Israele come responsabile di genocidio a Gaza.

A queste crisi si è recentemente aggiunta una nuova escalation in Medio Oriente con l'attacco militare congiunto condotto da Stati Uniti e Israele contro l'Iran. Tale operazione

militare, avvenuta senza autorizzazione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e al di fuori delle condizioni previste dal diritto internazionale per l'esercizio della legittima difesa, rappresenta una grave violazione dei principi fondamentali sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite.

Questo intervento armato ha contribuito ad aprire una nuova fase di instabilità regionale dalle conseguenze difficilmente prevedibili, con il rischio concreto di un allargamento del conflitto e di ulteriori sofferenze per le popolazioni civili.

Di fronte a questo scenario ribadiamo con forza la necessità di un impegno costante per il cessate il fuoco, per la protezione delle popolazioni civili e per una soluzione dei conflitti fondata sulla diplomazia, sul rispetto del diritto internazionale e sul rafforzamento delle istituzioni multilaterali.

Accanto ai conflitti armati, desta profonda preoccupazione la normalizzazione di modelli politici illiberali che utilizzano la compressione dei diritti civili come strumento di consenso. Le politiche adottate negli ultimi anni dall'ex Primo Ministro ungherese Viktor Orbán, così come le posizioni e le azioni portate avanti dal Presidente degli Stati Uniti Donald Trump, rappresentano esempi emblematici di un approccio che mina i principi democratici, legittima discriminazioni istituzionali e alimenta un clima culturale ostile verso le minoranze, in particolare verso le persone LGBTQIA+.

Tali modelli producono effetti ben oltre i confini nazionali. In Russia, questo approccio ha assunto forme estreme e sistematiche: la comunità LGBTQIA+ è oggetto di una repressione strutturata fatta di criminalizzazione, censura, persecuzione e violenza, utilizzata come strumento di controllo sociale e propaganda politica.

La difesa dei diritti delle persone LGBTQIA+ non può dunque essere disgiunta dalla difesa della pace, della democrazia e dei diritti umani universali.

Il contesto nazionale e locale

Negli ultimi anni, anche in Italia si assiste a una regressione preoccupante sul piano dei diritti civili, accompagnata dalla normalizzazione di linguaggi e politiche che colpiscono direttamente le minoranze. I diritti delle persone LGBTQIA+ vengono sempre più spesso trattati come materia ideologica o divisiva, anziché come parte integrante dei diritti fondamentali della persona.

Anche nella nostra città permangono disagi, discriminazioni e ostacoli che limitano la possibilità per molte persone LGBTQIA+ di vivere ed esprimere liberamente il proprio orientamento sessuale e la propria identità di genere. Riteniamo pertanto indispensabile una collaborazione strutturata, continuativa e istituzionalizzata tra amministrazioni pubbliche, soggetti privati e associazioni LGBTQIA+ attive sul territorio.

In tale prospettiva, l'adesione del Comune di Asti alla rete READY rappresenterebbe un passo concreto e significativo nella prevenzione e nel contrasto delle discriminazioni basate su orientamento sessuale e identità di genere.

Educazione, riconoscimento e tutele

Riteniamo necessario promuovere interlocuzioni stabili con le istituzioni scolastiche per realizzare interventi formativi mirati, affidati a personale adeguatamente formato, volti alla prevenzione del bullismo e della violenza di matrice omotransfobica e alla diffusione di una cultura del rispetto delle differenze. Esperienze già avviate in alcuni istituti scolastici locali dimostrano come sia possibile costruire ambienti educativi più sicuri e inclusivi.

Le amministrazioni pubbliche possono e devono adottare strumenti amministrativi idonei a rendere più inclusive le proprie pratiche, in particolare nei confronti delle persone trans, anche attraverso l'adozione della carriera alias nei contesti scolastici e lavorativi, accompagnata da politiche strutturate di formazione e prevenzione.

Famiglie, diritti civili e approccio intersezionale

A livello nazionale permane un grave vuoto legislativo in materia di riconoscimento delle famiglie omogenitoriali. È non più rinviabile un intervento normativo che garantisca il pieno riconoscimento dei figli e delle figlie delle coppie same sex, nati in Italia o all'estero, attraverso la trascrizione nei registri di stato civile.

Allo stesso modo, il mancato riconoscimento del matrimonio egualitario rappresenta una discriminazione strutturale che incide sulla possibilità per molte persone di costruire progetti di vita stabili e pienamente tutelati. Il matrimonio egualitario non introduce privilegi né sottrae diritti ad alcuno, ma estende a tutte e tutti gli stessi diritti, doveri e responsabilità già previsti dall'ordinamento. Negarne l'accesso significa mantenere una gerarchia tra cittadine e cittadini e comprimere il diritto alla felicità come diritto di cittadinanza piena.

Ribadiamo inoltre la necessità di una formazione strutturata sulle tematiche di genere e sull'uso consapevole del linguaggio all'interno delle istituzioni pubbliche, quale strumento essenziale per contrastare stereotipi e pregiudizi, in particolare nei confronti delle persone trans e non binary.

Confermiamo la nostra alleanza con i movimenti per i diritti delle donne, nella convinzione che per "donne" debbano intendersi tutte le donne, senza esclusioni.

I recenti femminicidi avvenuti su territori vicini al nostro (Nizza Monferrato, Cossombrato e Vignale Monferrato) rappresentano un drammatico richiamo alla responsabilità collettiva di affrontare con urgenza il tema della violenza di genere.

Episodi di tale gravità non possono essere considerati fatti isolati, ma devono essere letti come espressione di una cultura che ancora fatica a riconoscere pienamente l'autonomia, la libertà e la dignità delle donne.

In questo contesto, riteniamo imprescindibile intervenire sul versante della prevenzione, a partire dall'introduzione di un'educazione sessuale e affettiva strutturata, laica e scientificamente fondata, grande assente nella nostra società. L'educazione alle relazioni, al consenso, al rispetto reciproco e alla gestione delle emozioni costituisce uno strumento fondamentale per contrastare le radici culturali della violenza di genere e per promuovere modelli relazionali basati sull'uguaglianza e sulla responsabilità.

L'emergenza climatica e la questione migratoria evidenziano ulteriormente le disuguaglianze esistenti. Chiediamo l'istituzione di uno sportello comunale di ascolto e accoglienza per persone migranti LGBTQIA+, in fuga da Paesi in cui orientamento sessuale e identità di genere sono criminalizzati.

Le grandi assenze legislative

Permane l'assenza di una legge efficace contro l'omo-bi-lesbo-transfobia e di un quadro organico di tutela dei diritti civili fondamentali. L'Italia continua a collocarsi tra i Paesi più arretrati dell'Europa occidentale, in contrasto con i principi di uguaglianza sostanziale sanciti dalla Costituzione repubblicana.

Rivendichiamo parità di diritti per tutte le famiglie e per ogni individuo. Rivendichiamo il diritto all'aborto, libero da interferenze ideologiche, il diritto al fine vita e l'introduzione dell'educazione sessuale e affettiva nelle scuole come strumenti fondamentali di autodeterminazione, prevenzione della violenza e costruzione di relazioni consapevoli.

Che Pride vogliamo

Vogliamo un Pride che sia espressione di tutte le soggettività marginalizzate, orgoglioso dei corpi non conformi e determinato nell'abbattere ogni forma di discriminazione.

Vogliamo una città e uno Stato liberi da politiche d'odio e disinformazione, laici nelle scelte legislative, saldamente ancorati ai valori democratici ed europei, capaci di garantire diritti alla felicità come fondamento di una società giusta, libera e solidale.

Associazione Asti Pride

astipride.com

astipride2019@gmail.com